

L'Intifada elettronica
12 dicembre 2023

Ogni giorno è una lotta per la sopravvivenza

Eman Alhaj Ali

giornalista e traduttrice con sede a Gaza.

Rimas ricorda il giorno in cui è iniziato l'incubo.

Era l'alba e lei si stava preparando per andare a scuola. Frequenta l'undicesimo grado.

Sua madre stava salendo le scale per prendere la sua uniforme.

In una tipica mattinata, sentiva la gente che camminava verso la vicina moschea. Ma ora sentiva il crescendo dei missili israeliani lanciati.

L'ha descritta come "una sinfonia inquietante" e ha segnato il momento in cui la guerra si è intromessa nell'esistenza pacifica della sua famiglia e ha sconvolto la routine della sua vita.

Evacuazione da sud

La famiglia di Rimas vive a Beit Lahiya, nel nord della Striscia di Gaza. Avevano appena completato la costruzione della loro casa due mesi prima.

“L'occupazione israeliana ci ha chiesto di evacuare”, ha detto il padre di Rimas, tornando a casa dal negozio di alimentari.

Gli ordini di evacuazione sono arrivati all'inizio di ottobre, sotto forma di volantini lanciati dal cielo.

Senza mezzi di trasporto, la famiglia non sapeva cosa fare.

"Dopo due ore terribili e incredibili, abbiamo chiamato il marito di mia zia, dato che ha una macchina", ha detto Rimas.

Era una corsa disperata per la sicurezza. Si sono rifugiati a casa di sua

nonna mentre l'occupazione israeliana sganciava bombe nelle vicinanze.

La famiglia era terrorizzata.

La tappa successiva del loro viaggio è stata a piedi e si sono diretti verso l'ospedale al-Shifa nella città di Gaza. Poiché le forze israeliane avevano imposto tempi di evacuazione specifici, le persone erano divise tra paura e necessità e costrette a percorrere strade pericolose.

Gaza verrà ricostruita

La famiglia viaggiava da un posto all'altro, ma nessun posto era sicuro. Sono finiti nel campo profughi di Maghazi, nel centro di Gaza.

Rimas sentiva che tutti i suoi limiti erano stati messi alla prova, che ogni giorno era una lotta per la sopravvivenza.

Questa è più di una guerra, ha detto Rimas, "è un atto deliberato di genocidio" e "un attacco all'essenza stessa dell'umanità".

Nel campo di Maghazi, la famiglia ha sopportato la realtà della vita dopo l'evacuazione. Non avevano privacy, né cibo.

Cucinavano i pasti su un fuoco all'aperto.

Rimas non è sicura di cosa riserva il futuro, ma sa che vuole tornare a casa. Per lei la casa è sacra.

È fiduciosa che Gaza sarà ricostruita.